

www.e-rara.ch

Relazione del terremoto accaduto in Siena il dì 26. Maggio 1798

Soldani, Ambrogio

Siena, 1798

ETH-Bibliothek Zürich

Shelf Mark: Rar 10689

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-100332>

Articolo di lettera.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

AVVISO DELL' EDITORE .

Sicuro della gratitudine de' miei Lettori avevo sommo piacere di potere inserire in questa Relazione una Lettera Istorico Fisica sullo stesso Terremoto scritta dal Sig. Dot. Gatteschi Professore di Fisica in questa Università al Celeb. Sig. Vassalli ugualmente Professore di Fisica nell' Università di Torino ; ma la delicatezza dell' Autore si è voluta solamente limitare a concedermi l' incisione d' una Tavola che può interessare la curiosità del Pubblico , e per conseguenza la stampa d' una breve Appendice che vien dietro a quella Lettera , e serve di spiegazione alla Tavola suddetta . E' osservabile che i due Fisici convengono molto fra loro non solo nella sostanza de' fatti , ma ancora nella generale determinazione d' alcune cagioni , che possono averli prodotti , discordando soltanto un poco riguardo alla sede principale della causa , e riguardando al modo con cui potrebbe sembrare essersi spiegata .

ARTICOLO DI LETTERA

P. S.

Per buona sorte prima di spedirvi, o Signore, questa Lettera, ho voluto comunicarla ad un soggetto, la di cui probità e cultura è per ogni lato sommamente commendabile, lusingandomi ancora di trarre dal medesimo qualche vantaggiosa illustrazione a tutto quello, che ho avuto l' onore d' esporvi . Sapevo, che il Sig. Can. Grillet già Professore di Rettorica , e Capo del R. Collegio di Carouge, pensionato da S. M. il Re di Sardegna, erasi trovato, in tutti i giorni ne' quali accaddero le scosse del Terremoto, in una Villa chiamata Montecelso di proprietà del Sig. Cammillo Rossi Direttore della Generale Amministrazione delle R. rendite, situata in una delle colline Senesi, alla distanza di circa un miglio, e mezzo dalla Città in retta linea

Settentriale. Il luogo non poteva essere più opportuno per esaminare in quei giorni l'Orizzonte di Siena, e l'osservatore poteva riputarsi uno de' più diligenti. Mancante affatto di stromenti Meteorologici (*) trasse nondimeno dalle sue ripetute osservazioni evidenti conferme dell'opinione da me avanzata nella precedente Lettera, cioè che lo stato dell'atmosfera avesse per la massima parte contribuito alla produzione del Terremoto. Ricevete, o Signore, come fornito di tutta la più solida autenticità quanto sono per aggiungervi, non solo in riguardo dell'onestà, e delicatezza dell'esattissimo osservatore, quanto ancora perchè i Testimoni sono moltiplicati, e tutti costantemente uniformi, mentre il Sig. Grillet si ritrovò sempre in Compagnia e del Sig. Direttore suddetto, che assistevano indefessamente in tutte le più minute osservazioni, e di varie altre persone, niuna delle quali differisce dal deposto del Sig. Canonico anche nella più piccola circostanza.

Alle ore I. e IO. minuti trovandosi i due osservatori in un Casinò prossimo alla Villa, ascoltarono prima uno strepito, che assomigliano al sibilo di gagliardo vento, e che fu immediatamente seguito da un orribil fracasso, paragonabile a quello dell'esplosione contemporanea di due o tremila canne da fucile. Era quel forte strepito accompagnato dal sussulto velocissimo delle pareti, cessato il quale corsero immediatamente nell'annesso prato, ov'era già stata rovesciata per terra dalla violenza della scossa una piccola Figlia del Sig. Direttore. Volgendo subito gli occhj alla Città di Siena videro stesa dall'Oriente all'Occidente della medesima una linea di fosche Nubi (*V. l'annessa Tavola, che ho fatta esattamente delineare dall'Osservatore*) cir-

(*) Nella mia lettera ho fatto notare al Prof. Vassalli che l'altezza del Barometro in quei giorni che precederono il Terremoto era di 26. pol. 4. lin. affidato alle notizie altronde ricevute, giacchè ero assolutamente mancante delle proprie. Ma, nonostante la breve conoscenza che ho di questo clima, credo di potere asserire che il massimo grado di abbassamento non sia da calcolarsi al di sotto di 26. pol. e 7. o 8. lin., talchè dubito assolutamente qualche errore in questa parte delle notizie comunicatemi.

condate da un'aria per lungo tratto caliginosa, ma sufficientemente serena, più torbide, e più addensate nella parte inferiore, tolta quella porzione corrispondente alla Fabbrica (E) del Duomo (num. 4.), che sembrava quasi attenuata, e cadente in forma di pioggia nelle sottoposte Abitazioni, ed investita in tutto il suo tratto da una languida luce rossigna. Le Nubi conservarono sempre la stessa posizione, e la stessa figura fino alle ore 4. e 2. min., cioè fino alla seconda scossa, che fu accompagnata da un fragore paragonabile a quello di due lontani, ma distinti colpi di cannone. Dopo qualche intervallo, incominciò la folta, e costante linea delle Nubi a distendersi, e dissiparsi in caligine. Ma nel decorso di tempo sorgevano nuovamente sulla Città delle sottili strisce nebbiose (5, 5, 5...) che si accumulavano appoco appoco, e si riunivano in diverse più lunghe, e più figurate strisce parallele, le quali finalmente si raccoglievano più in alto, ove formavano la solita cupa linea orizzontale circoscritta sempre unicamente a' due corrispondenti estremi della Città. Quando la detta linea era pienamente formata, non tardava molto a palesarsi una nuova scossa, oltrepassata la quale pareva che tornassero le Nubi leggermente a disciogliersi. L'aria, specialmente in tutto il tempo che precedeva le scosse, era sensibilmente quieta e tranquilla, e la fosca linea nebbiosa non prendeva, dopo la sua formazione, alcun moto, ne cambiava perciò la figura delle sue parti, eccettuati i lembi 1, 2, 3, ec. i quali pareva che innanzi alle scosse ora l'uno ora l'altro si prolungassero, restando pendenti in guisa di *Trombe* in seno dell'atmosfera.

Era tanto costante ne' primi due giorni del Terremoto questa disposizione di Nubi, che ogni volta in cui le piccole strisce orizzontali, dopo essersi conformate più in alto in linee quasi parallele, andavano a riunirsi, e a formare il figurato ammasso di neri Nuvoloni, poteva predirsi quasi immancabilmente una nuova scossa. Anzi è certissimo, che fino le piccole Figlie del Sig. Direttore, iniziate nell'osservazione dalla diligenza del Sig. Canonico, lo chiamavano intimorite ogni volta che vedevano sorgere in alto, ed annerirsi gli strati nebbiosi (5, 5, 5), dopo la quale opera-

zione succedeva per ordinario nuovamente una scossa. E' noto che gl'istessi Senesi, quantunque situati svantaggiosamente riguardo al comodo della libera osservazione, nondimeno istruiti dalle antecedenti scosse, tornavano giustamente a temere tutte le volte che vedevano intorbidarsi sopra di loro l'incerta serenità della temuta atmosfera. Il Vento, che lievissimo spirava da Nord-Est a Sud-Ouest, sembrò cambiarsi il dì 27. verso le ore 1 e un quarto dopo mezzogiorno, stantechè le Banderuole delle Torri accennarono un'altra direzione, e la cupa linea cominciò a dividersi in Nuvole diversamente erranti. Trasse-ro tutti un felice augurio da quel cambiamento, e infatti non si udirono ulteriori scosse, finchè, ritornando leggermente a spirare il vento suddetto, ripresero le Nubi la consueta nociva posizione, ed incominciarono di nuovo gli scuotimenti. Il modo con cui questi si palesavano, era per lo più di sussulto, con strepito parragonabile in principio ad un soffio d'impetuoso Vento, e quindi a quello di un Tuono proporzionato all'energia della Scossa. Attesta il Sig. Canonico, che trovandosi nel tempo di alcune Scosse coricato sul Letto li sembrò una volta come di giacere nel piano d'una Macina da Mulino, e che a quel moto di rotazione succedessero immantinente due o tre forti ondulazioni. La sera del 26. dalle ore dieci fino alla mezza notte vedevasi dalla parte di Nord-Est ingombra l'Atmosfera d'una Caligine, che quantunque folta, non impediva che si osservassero le Stelle superiori alla medesima. In seno però di quella scorrevano continuamente con moto incostante, e senza strepito delle brevi accensioni più permanenti de' Lampi, le quali rappresentavano tutto quel tratto aereo variamente solcato di rapidissime strisce infuocate (*). Alcuni asseriscono di aver veduta lampeggiare una vivissima

(*) Ho riscontrato che questi effetti accaddero presso a poco verso quella parte del Cielo, che ho detto nella precedente lettera esser comparsa ingombra di Nubi sanguigne ne' giorni 23, 24, 25. ec di Maggio.

vissima luce nel momento precedente alla prima scossa del 26. ma i Testimoni sono in scarso numero, e non del tutto autentici. Non credo inopportuno avvertire, che esaminata la direzione perpendicolare delle varie *Trembe*, o prolungamenti nebbiosi 1. 2. 3. 4. ec., che si affacciavano in diversi tempi ho trovato corrispondere alcuni di essi a' luoghi della Città che furono i più danneggiati dal Terremoto, come la Contrada del *Bruco*, quella dell' *Oca* ec (*). Anche a *Montecelso* la direzione per cui sono stati o infranti o piegati diversi Corpi è quella di Nord Est, corrispondente alla già notata in Siena; e qui pure si osservano de' bizzarri effetti singolarmente nel risparmiare certi corpi più vacillanti, e più fragili urtando, e rovesciando certi altri dotati della maggior coesione, e fermezza . . .

Non ricusate, o Signore, di occuparvi d'un soggetto, la cui importanza sembra meritare la vostra attenzione . . . Le osservazioni comunicatemi dal Sig Grillet, lungi dal rimuovermi dall' opinione che il Terremoto fosse in gran parte cagionato dalla tendenza della materia Elettrica al perduto equilibrio, mi confermano sempre più nella medesima (**). Così la linea de' *Nuvoloni*, circonscritta solamente in quello spazio corrispondente all'estensione orizzontale della sottoposta Città, m'induce maggiormente a credere, che la causa del Terremoto esistesse nella Città medesima, come

(*) Nell'an. 1795. s'incendiò la polveriera della Fortezza situata verso l'Occidente di Siena, e la violentissima esplosione preparò fuor di dubbio da quella parte molte Abitazioni ad una più facile rovina.

(**) Nella Lettera al Prof. Vassalli mi dimostro tanto persuaso di questa opinione, che giungo, dopo alcune osservazioni, ad esprimermi nella seguente maniera „ Sarei quasi per credere che il Terremoto del 26. non sarebbe altrimenti accaduto, o almeno sarebbesi molto indebolita, o ritardata la di lui esplosione se le Grandini, i Fulmini, le Progge, i Venti, e in somma tutte le burrasche impetuose che agitarono consecutivamente l'Atmosfera, avessero anticipata la loro azione, e si fossero potentemente piegate ne' giorni di Maggio, che precederono quello della prima scossa.

vi accennai nella precedente lettera. Nondimeno mi restano ancora molti dubbj, specialmente sulla maniera con cui pare essersi spiegata una sì terribile azione. Nell'atto ch'io sottopongo tutto al vostro giudizio, degnatevi illuminarmi su questi punti ec. . . .

Di VS. Illustrissima

Siena 29. Giugno 1798.

Devotiss. Obbligatiss. Servitore

GIUSEPPE GATTESCO GATTESCHI.